

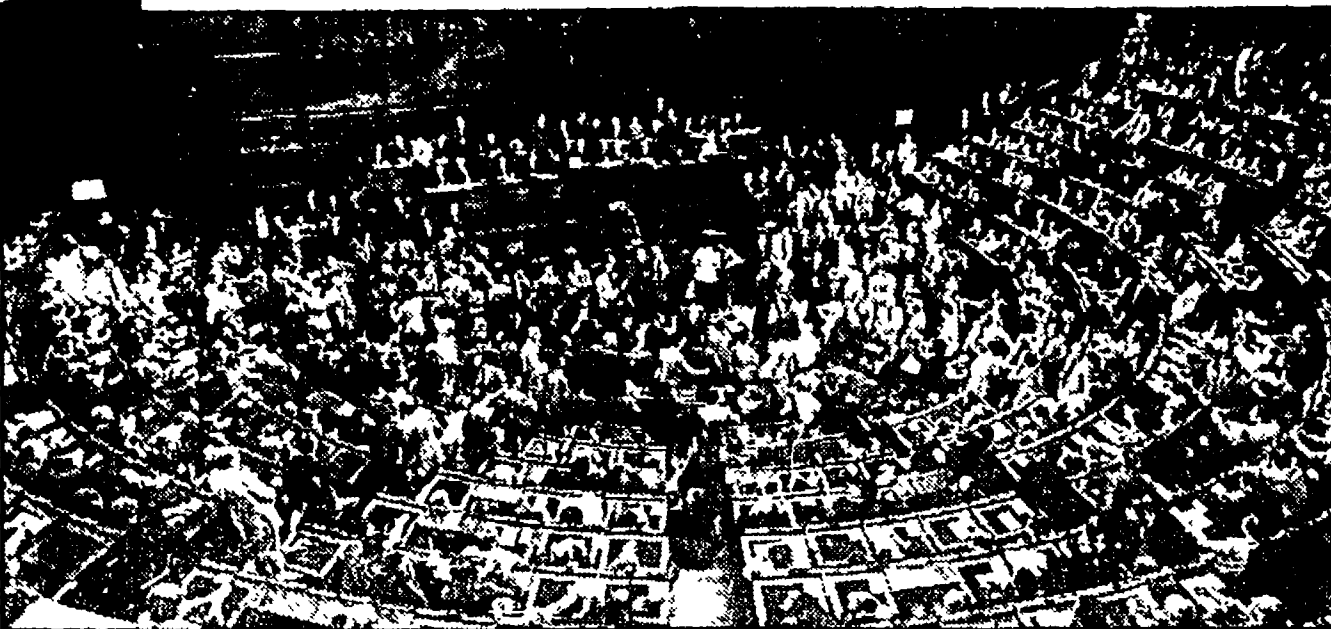
MARIO COLUMBA

deputato della Sinistra indipendente

UNA GIORNATA CON...

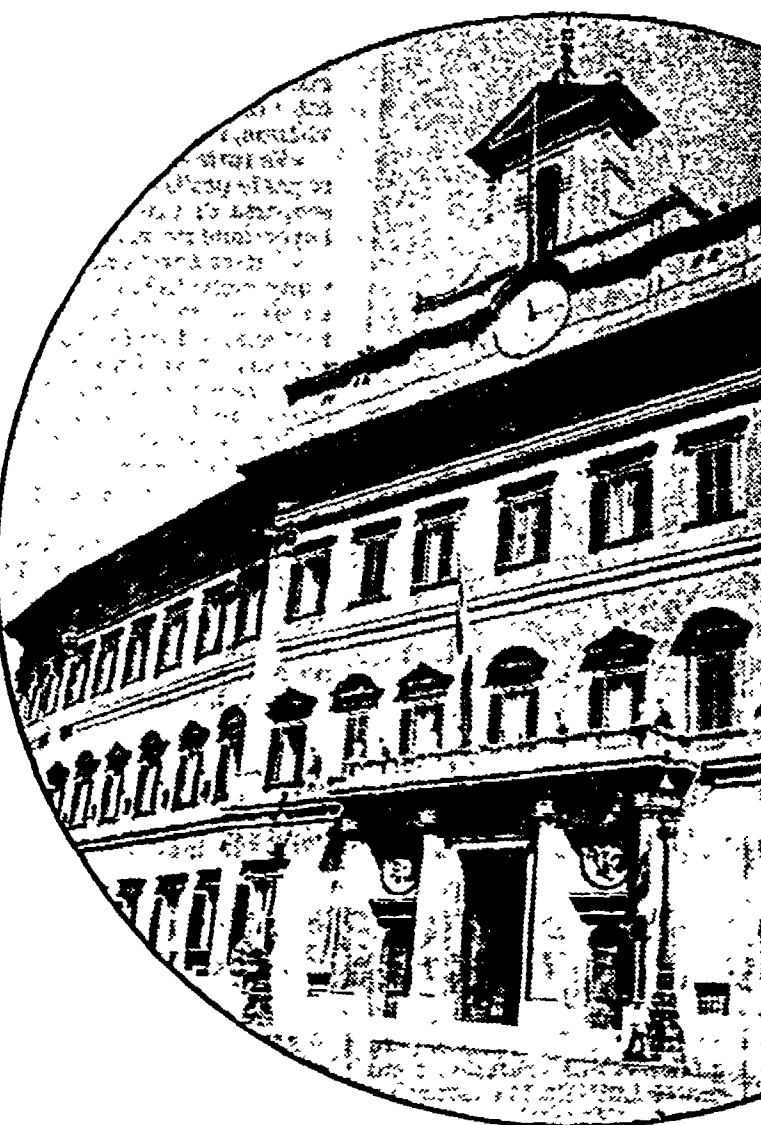


A sinistra: Mario Columba. A destra: uno scorcio dell'aula di Montecitorio.



Montecitorio, un qualsiasi 4 dicembre 1985

Dodici ore alla Camera, pedinando un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni. La Commissione, il Gruppo, il «question-time», la seduta d'Aula, il voto - La fatica, i privilegi, i rischi di chi vive un punto-chiave del «Palazzo» - «Potere» Non ne ho e non ne cerco. Anche se da preside di Facoltà mi sembrava di realizzare di più...



NELLE FOTO
Sopra: il «Transatlantico». A sinistra: l'edificio del Parlamento dal lato di piazza Montecitorio. Sotto: la bouvette della Camera affollata da parlamentari e giornalisti.

ROMA — Quando varca il portone di Montecitorio per cominciare questa sua nuova giornata di deputato, l'orologio della facciata, alla sommità del palazzo berniniano, segna le nove meno cinque. «Metal-detector», cancellotto di sicurezza, buongiorno del commesso, saluto del militare, breve percorso lungo corridoi semideserti, «Transatlantico». Lo incontro qui, seduto su un divano di cuoio marrone, la faccia dentro le pagine di un giornale.

Columba Mario Luigi, nato a Palermo l'11 febbraio 1929, laurea in Ingegneria Industriale, ordinario di fisica tecnica dal '73, preside della facoltà di Ingegneria all'Università di Palermo dal '78 al giugno '83, data della sua elezione a deputato — circoscrizione della Sicilia occidentale, lista del Pci — con 24.621 voti di preferenza. Gruppo della Sinistra indipendente. Membro della commissione Lavori pubblici.

Le informazioni della «Navicella» possono forse arricchirsi di qualche annotazione meno formale: vecchia famiglia siciliana; nonno senatore del Regno, docente di storia romana e già rettore dell'ateneo palermitano nel primo dopoguerra; padre anche lui ingegnere, madre insegnante di filosofia; sposato da trent'anni e con tre figli; statura piuttosto piccola, robusto, occhiali, barba, voce di tono grave ma sorriso pronto.

Dunque la cronaca della sua giornata su un giornale. Cominciando — perché no? — proprio dalla lettura dei giornali. Onorevole, quali giornali sta leggendo? «Eccoli, sono tre: «l'Unità», «Repubblica», «Sole 24 Ore». Sono quelli che leggo ogni giorno. Più tardi andrò a cercare il «Giornale di Sicilia» e «l'Ora», ma in sala di lettura è difficile trovarli. Arrivano tardi e spariscono subito».

Ma dice l'ordine? Come sceglie gli argomenti, a quali titoli dà la precedenza?

«Anzitutto gli armamenti, la pace, Ginevra... Sono temi che mi interessano molto. Del resto faccio parte dell'associazione scienziati per il disarmo. Poi l'economia, il sistema produttivo, le innovazioni. Qui trovo utile Sole 24 Ore: ti dice come, nonostante tutto, l'Italia vive, lavora, fa tecnologia. Sull'Unità seguo il dibattito politico, la vita parlamentare, il governo locale. Ma anche la scienza, la letteratura, le pagine culturali...».

La prima volta che Mario Columba è entrato a Montecitorio da deputato fu il 12 luglio 1983. Si ricorda che cosa pensava quella mattina?

Entusiasmo e soggezione

«Mi ricordo che arrivai con grande entusiasmo, con l'idea che, si, avevo qualcosa da fare specie nel campo dell'istruzione, dell'università. Sì, anche una qualche soggezione nei confronti della «macchina». Io non avevo una storia politica alle spalle, almeno non nel senso che comunemente si intende. La mia esperienza era limitata all'università, al sindacato. Sicché ero rimasto un po' perplesso quando i comunisti di Palermo mi avevano proposto la candidatura. Ma ora ero là, pronto a fare la mia parte, piuttosto teso per quella funzione che mi addossavo. Senonché a smorzare la tensione intervennero gli adempimenti concreti: il tesserino, le chiavi, la casella postale...».

Ma non aveva una storia politica alle spalle, almeno non nel senso che comunemente si intende. La mia esperienza era limitata all'università, al sindacato. Sicché ero rimasto un po' perplesso quando i comunisti di Palermo mi avevano proposto la candidatura. Ma ora ero là, pronto a fare la mia parte, piuttosto teso per quella funzione che mi addossavo. Senonché a smorzare la tensione intervennero gli adempimenti concreti: il tesserino, le chiavi, la casella postale...».

«Piuttosto intensa. Fra poco vado in commissione, dove si esaminano due provvedimenti: modifiche all'albo dei costruttori, e recupero del Sassi di Matera. Più tardi audizioni sul cosiddetto «decreto Galasso»: sono riunioni informali, conoscitive, utilissime. Poi aula. Nel pomeriggio ancora audizioni e daccapo in aula dove torna in discussione la legge sul Mezzogiorno. E se ci sono cose contemporanee? Non succede di dover scegliere tra una commissione e l'altra, tra un argomento e l'altro? «Succede spesso, ed è chiaro che al deputato del piccolo gruppo capita più di frequente. Qualche giorno fa avrei dovuto farli in tre: essere in commissione istruzione dove si parlava di università (è lecito sostituire un collega del proprio gruppo); in commissione lavori pubblici dove si parlava del ponte sullo Stretto; e in aula, dove ero iscritto a parlare sul piano energetico. Dovetti scegliere. E poi è logico che spesso devi affidarti ai colleghi. Se tu una cosa non la segui direttamente, al momento del voto chiedi l'indicazione del gruppo. Al di là delle funzioni, in che cosa la sua giornata è cambiata rispetto al passato? «In una cosa essenziale: la tua vita viene organizzata dagli altri. Lavoro, arrivi, partenze, devi adeguare i tuoi tempi a quelli di una struttura complessa che non dipende da te. Da preside decidevo di convocare il consiglio di facoltà, avevo un ufficio, una segreteria, dei collaboratori. Qui, dopo quindici anni, sono tornato a scrivere a macchina...».

«Al Senato si mangia meglio»

Una segretaria consegna l'elenco delle telefonate, e anche questa, per Columba, è una condizione particolarmente felice. Perché di norma — non ci si crederebbe — il deputato non è raggiungibile per telefono. Avrebbe un telefono se disponesse di un ufficio. Non avendo né l'uno né l'altro, chi lo cerca deve affidarsi a un commesso «camminatore» oppure telefonare a un apposito ufficio che si incarica di depositare messaggi nella casella postale. Ma il deputato non deve dimenticarsi di passare, né di passare più volte al giorno (ora però si sta predisponendo l'introduzione per tutti i deputati di quel marchingegno — un po' supponente e un po' querulo — che si chiama «teledin», come quello che hanno i medici in ospedale o i tecnici nelle aziende).

Ora di pranzo. L'onorevole è l'ospite vanno a colazione in una trattoria di via dell'Arancio, appena dietro piazza del Parlamento. La Camera dispone di un self-service. Columba non ne approfitta? «Quasi mai, e per tre ragioni: il sotterraneo mi ricorda

«Al Senato si mangia meglio»

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«Sull'aumento dell'indennità agli amministratori comunali. Tutti d'accordo, salvo i missini. Francamente erano retribuzioni scandalose, il sindaco di Roma che guadagnava meno del suo usciere...».

«Al Senato si mangia meglio»

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«Al Senato si mangia meglio»

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

I refettori dei collegi, si continua a parlare di politica. Non c'è anche una quarta ragione? «Perché si mangia male? Sì, è vero che al Senato si mangia meglio. Un ristorante di classe, quello. So che molti colleghi vanno là, e che ciò provoca qualche malumore fra i senatori, infastiditi dall'affollamento. Comunque c'è da considerare che il prezzo di un pasto — dalle tre alle cinque mila lire — è quasi simbolico...».

Qualcuno lamenta privilegi ingiustificabili. Lei, sinceramente, come la vede? «Sinceramente, sì, le dirò come la vedo. Alla Camera c'è il ristorante, il barbiere, la banca, la posta, l'infermeria, la biblioteca, persino il cinema al mercoledì. Sono solito dire che si vive, si è costretti a vivere come dentro un utero. In condizione di assoluta tranquillità fisiologica. Io stesso ebbi prima una fase di sbalordimento; poi una fase di insoddisfazione; vedo che può esserci una terza fase abbastanza rischiosa, quella dell'adattamento, dell'adattamento in una sorta di tranquillità di casta. Ma il punto vero è di utilizzare quelle condizioni di particolare favore per svolgere al meglio il compito che gli elettori ci hanno affidato. È il nostro lavoro politico che i cittadini dovrebbero guardare con più rigore; è il funzionamento generale della macchina, la sua produttività politica, che dovrebbero controllare».

«Guadagna davvero molto un deputato? «Io guadagno circa cinque milioni al mese. Ciò che c'è nella busta paga è sufficiente. È vero che i deputati comunisti lasciano molto al partito, ma non mi sembra quello della retribuzione un punto essenziale. Ci sono altri punti parimenti importanti che se si deducano alla loro professione di medici o di giuristi o di imprenditori o di liberi professionisti, guadagnerebbero enormemente di più. Ma hanno scelto di mettersi al servizio della collettività. Cnr a Palermo, missili di Comiso, magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

di sistema termodinamico, di compensi, di entropia, usando conoscenze specifiche per una riflessione generale. Ma un po' tutti quelli volta abbiamo fatto ricorso all'espedito».

Quante volte Mario Columba ha preso la parola in aula? Si racconta di un vicinissimo question-time con Granelli... «Oddio, quaranta o cinquanta volte, certo molto di più di quanto capiti al collega di un gruppo più grande, il cui impegno è più specifico. Quella volta di Granelli fu la prima, e lo disponevo soltanto di un minuto per replicare al ministro sullo scandalo dell'acquisto di un palazzo come futura sede del Cnr a Palermo. Mi interverval. Il presidente Jotti scampallava. Alla fine mi rimproverò: onorevole Columba, lei ha parlato per un minuto e 34 secondi, il ministro Aveva ragione. Ma io pensavo di non avere poi abusato enormemente del tempo. E non mi andava giù che mi avesse chiamato Columba. La volta successiva, quando il presidente mi diede la parola, misi in atto una piccola ritorsione. Obiettai: onorevole presidente, la prego di tradurre in latino il nome che ha voluto darmi...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

«L'onorevole non ha un ufficio vero e proprio nel gruppo. È suo uno dei cinque o sei tavolini affiancati in una saletta della Sinistra indipendente, dove al momento alcuni giovani svolgono alcuni ricerche per predisporre emendamenti alla finanziaria. Dispone anche di un armadio, dove conserva le carte. Ma la sua — lo vedremo — è una condizione abbastanza privilegiata. In un angolo una apparecchiatura con video e tastiera: un elemento del sistema informativo della

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».

Camera. Onorevole, in che cosa la aiuta questa macchina? «Mi riassume una serie di notizie. Voglio vedere, per esempio, quali sono gli atti che portano per prima la mia firma? Ecco qua, sono diciotto: interrogazioni, interpellanze, mozioni. Questi sono alcuni titoli: acquisto di un immobile per il Cnr a Palermo; missili di Comiso; magistrati-consulenti e magistrati-controllori alla Regione; perquisizione del trattamento dei ricercatori universitari... Ecco, questa è la data, qui è segnato se c'è stata risposta o no...».